

## **Relazione al Parlamento sui beni sequestrati e confiscati**

### **art. 3, comma 2, Legge 7 marzo 1996 n.109**

#### **INTRODUZIONE**

##### **1. Premessa**

Il più recente intervento normativo in materia di misure di prevenzione patrimoniale e di criminalità organizzata è costituito dalla Legge 7 marzo 1996 n.109 che reca: “Disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati. Modifiche alla Legge 31 maggio 1965, n.575 e all’articolo 3 della Legge 23 luglio 1991, n.223. Abrogazione dell’art.4 del D.L. 14 giugno 1989, n.230, convertito con modificazioni dalla Legge 4 agosto 1989, n.282”.

Tale normativa, come precisato nella relazione dei deputati proponenti, tende ad una “più razionale amministrazione dei beni confiscati ai sensi della Legge 31 maggio 1965, n.575 e successive modificazioni, e ad una più puntuale destinazione degli stessi a fini istituzionali e sociali”.

##### **2. La Legge 7 marzo 1996 n.109**

La Legge 7 marzo 1996 n.109 non si è limitata ad apportare innovazioni sostanziali e procedurali in tema di amministrazione dei beni sequestrati e confiscati, ma ha recepito l’esigenza di attuare un monitoraggio permanente di tali beni, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione anche al fine di poter redigere una relazione semestrale del Governo al Parlamento.

L’esigenza di creare una banca dati in merito derivava anche dal fatto che fino a quel momento la raccolta dei dati era stata rimessa alla buona volontà delle Amministrazioni a vario titolo interessate, le quali, in via autonoma e senza alcun raccordo tra loro, avevano provveduto a creare sistemi di rilevazione periodici, talvolta privi di precisi criteri procedurali.

Le rilevazioni così realizzate, inoltre, si riferivano solo alla fase del procedimento di competenza dell’Amministrazione che le effettuava, senza tener conto né delle successive fasi, né del coinvolgimento di Amministrazioni diverse. Era dunque necessario istituire un raccordo fra tali rilevazioni anche al fine di renderle confrontabili fra loro.

A tal fine, la Legge n.109/1996 nel disporre la raccolta dei dati relativi ai beni sequestrati o confiscati, allo stato dei procedimenti per il sequestro o la confisca, alla consistenza, destinazione ed utilizzazione di detti beni, prevedeva che la raccolta venisse disciplinata da un Regolamento da emanarsi con Decreto del Ministro della Giu-

stizia, da adottare di concerto con le altre amministrazioni interessate (Difesa, Finanze, Interno e Tesoro). Tale Regolamento è stato emanato il 24 febbraio 1997 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 28 marzo 1997: "Disciplina della raccolta dei dati relativi ai beni sequestrati o confiscati".

### **3. Metodologia della rilevazione.**

Il Regolamento individuava quale centro di destinazione dei dati il Ministero della Giustizia, ed in particolare l'unico ufficio statistico allora esistente, collocato presso l'ex Direzione Generale degli Affari Penali delle Grazie e del Casellario.

La modulistica necessaria alla raccolta delle notizie utili per la formazione della banca dati è stata predisposta da un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti dei Ministeri che avevano partecipato alla stesura del Regolamento. Sono stati predisposti moduli di rilevazione destinati, per la compilazione, alle strutture periferiche di tre Ministeri: Finanza, Giustizia ed Interno. La prima diffusione del modulo è avvenuta nell'autunno del 1997.

Il bene sequestrato o confiscato è identificato da un codice alfanumerico che comprende: la sigla della provincia (sede del Tribunale competente ad emettere il provvedimento), il numero e l'anno di iscrizione della proposta nel "registro misure di prevenzione" (tenuto presso il Tribunale stesso) ed un numero progressivo associato al tipo di provvedimento adottato.

E' in corso l'attuazione di un progetto intersetoriale, già approvato dall'AIPA nel piano 1998-2000, finalizzato all'assunzione per via telematica dei dati raccolti dalle singole Amministrazioni su supporto informatico.

Attualmente, per quanto riguarda l'Amministrazione della Giustizia, i moduli vengono compilati manualmente dagli Uffici periferici e trasmessi al Ministero attraverso posta o fax. Man mano che giungono le risposte, i dati contenuti nei moduli vengono inseriti in una banca dati creata e gestita col programma "Access", dalla quale sono state estratte le tabelle indicate alla presente relazione. Data la progressione della registrazione, nella banca dati trovano posto anche i dati dell'anno corrente: al fine della consultazione delle tabelle indicate, si sottolinea di tener sempre presente la provvisorietà dei dati riguardanti il 2001 e, ovviamente, il 2002.

## **Elaborazione e commento ai dati statistici**

**PAGINA BIANCA**

## Tasso di mancata risposta

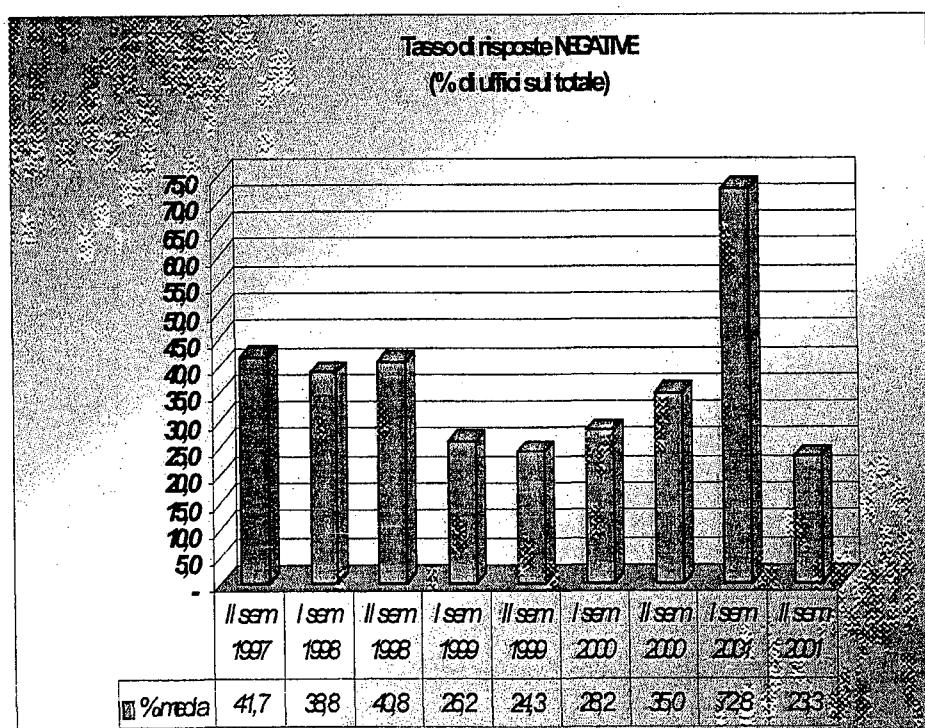
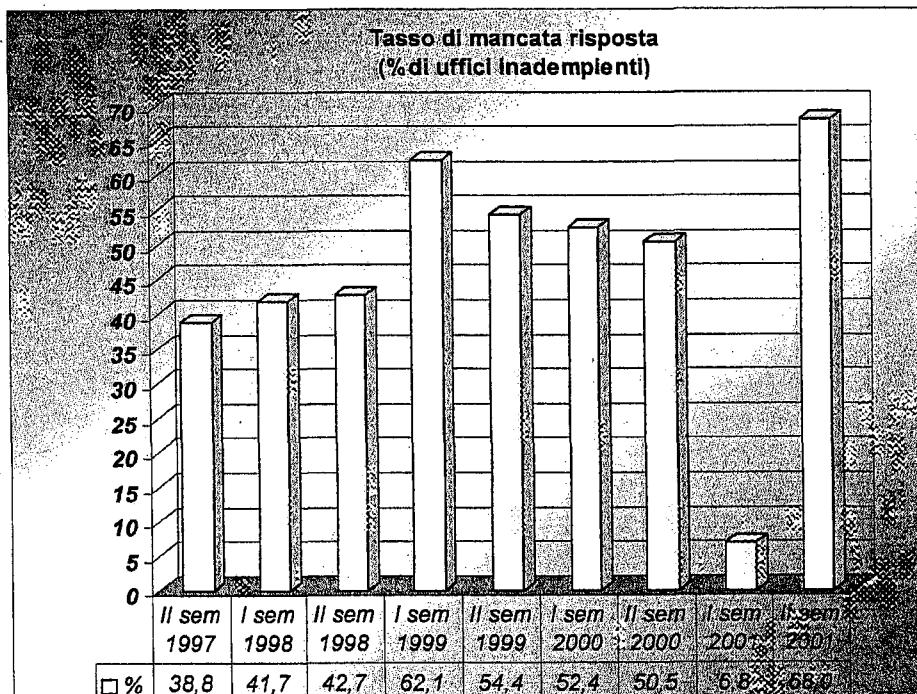
Come si può vedere dal grafico a lato, il tasso di mancata risposta nel periodo 1998-2000 è stato sempre superiore al 40% ed ha raggiunto il suo massimo nel primo semestre 1999 con il 62,1%.

Ovviamente l'anno 2001 è ancora incompleto in quanto stanno ancora giungendo le risposte dai vari Uffici e questo spiega l'alto tasso di mancata risposta per il secondo semestre

(68%). Per quanto riguarda il primo semestre il bassissimo tasso va letto consideran-

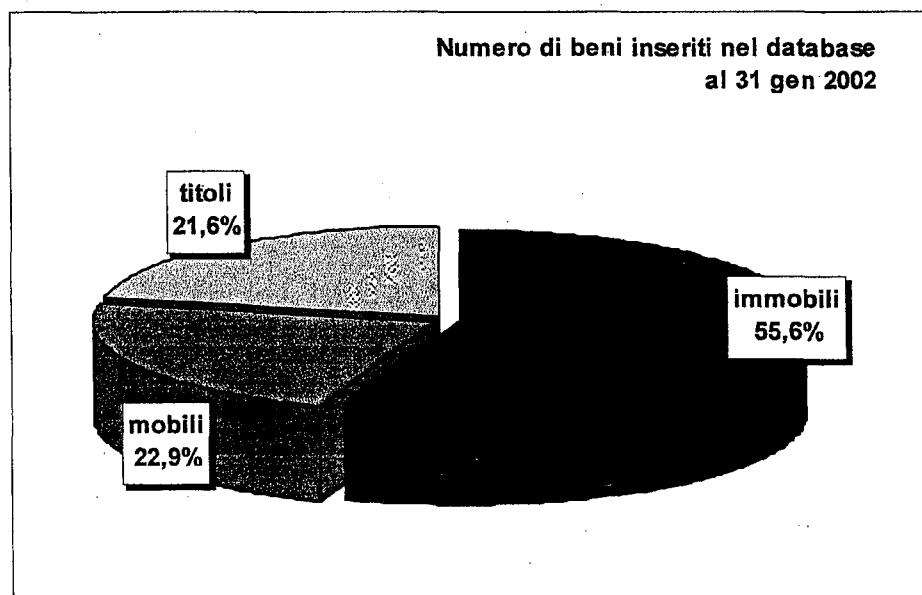
do che il 72,8% degli Uffici ha risposto in modo negativo, cioè segnalando di non avere casi oggetto dell'indagine.

Si tratta del più alto tasso di risposta negativo, dato che il massimo era stato raggiunto in precedenza nel 1997 con il 41,7% di risposte negative.



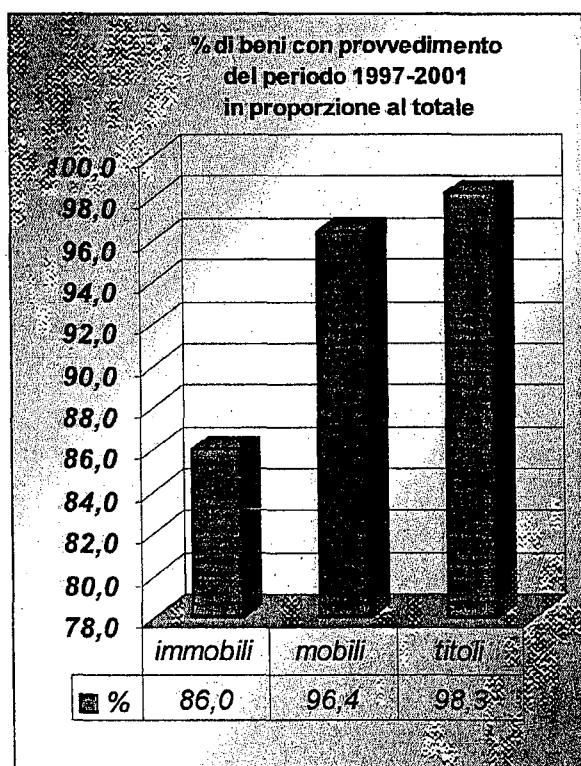
## Beni presenti nel database al 31 gennaio 2002

Al 31 gennaio 2002, la banca dati risulta contenere complessivamente 15.514 record, relativi a tre tipologie di beni: immobili, mobili e titoli (cfr. tab.2). I beni immobili rappresentano la parte prevalente con il 55,56% di record.



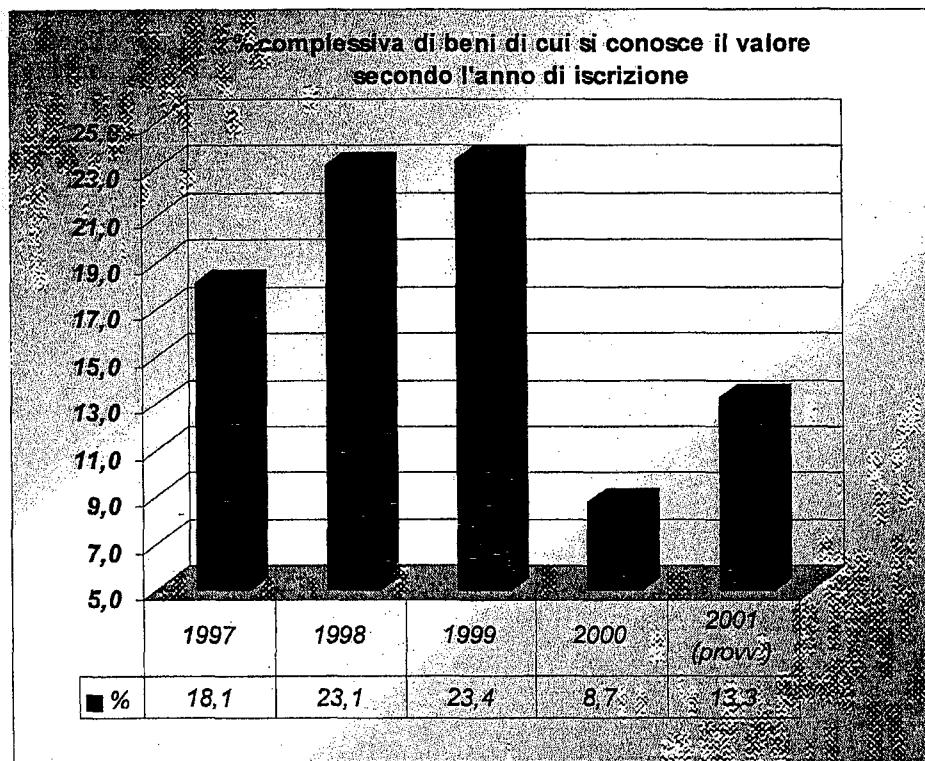
Per ciascun bene si rilevano quattro tipi di provvedimenti: proposte, sequestro, dissequestro, confisca (cfr. tab.4). Per ciascun bene si rilevano altresì quattro possibili stati del procedimento: primo grado, Appello, Cassazione e stato definitivo (cfr. tab.3).

E' interessante il dato relativo al diverso peso dei beni destinatari dei provvedimenti nel periodo 1997-2001, rispetto al totale (cfr. tab.10). Come si può vedere dal grafico a lato, gli immobili, pur rappresentando il tipo di beni complessivamente prevalente nella banca dati (cfr. grafico sopra) mostrano di essere destinatari della più bassa percentuale di provvedimenti (86%), essendo preceduti dai titoli (98,3%) e dai beni mobili (96,4%). Sembrerebbe cioè manifestarsi una certa preferenza verso i provvedimenti diretti al sequestro o alla confisca di titoli e di beni mobili piuttosto che verso gli immobili.



Per i dati relativi a ciascun anno del periodo considerato, cfr. le tabelle 5, 6, 7, 8 e 9.

## Valore dei beni presenti nella banca dati



gli anni 1998 e 1999 con una percentuale complessiva di poco maggiore al 23%. Per le iscrizioni nel 2000, la percentuale scende addirittura all'8,7% dei beni presenti.

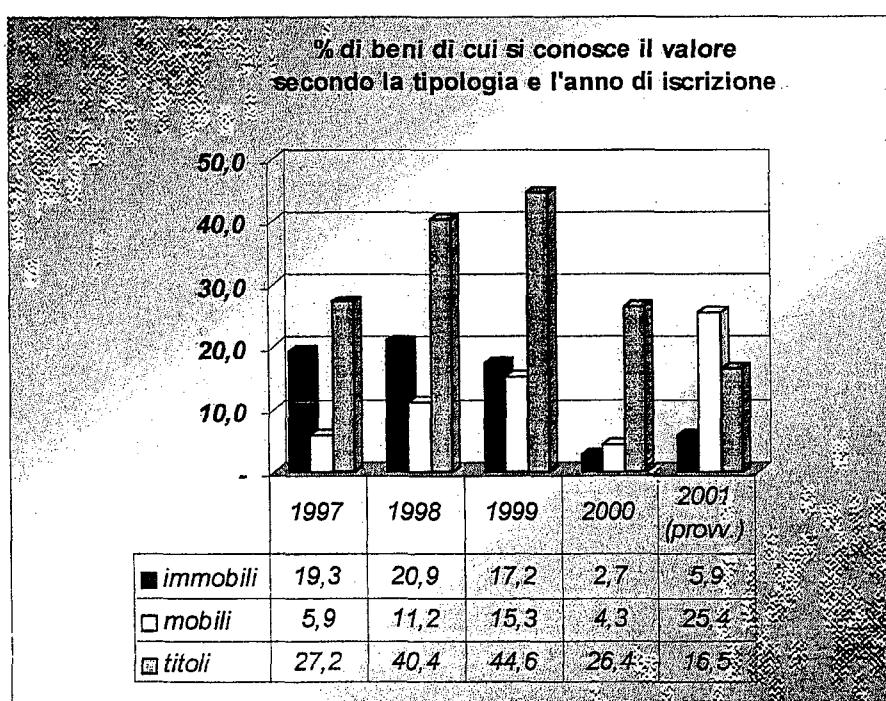
I titoli sono il tipo di beni per il quale risulta maggiormente riportato il valore (40% nel 1998-1999).

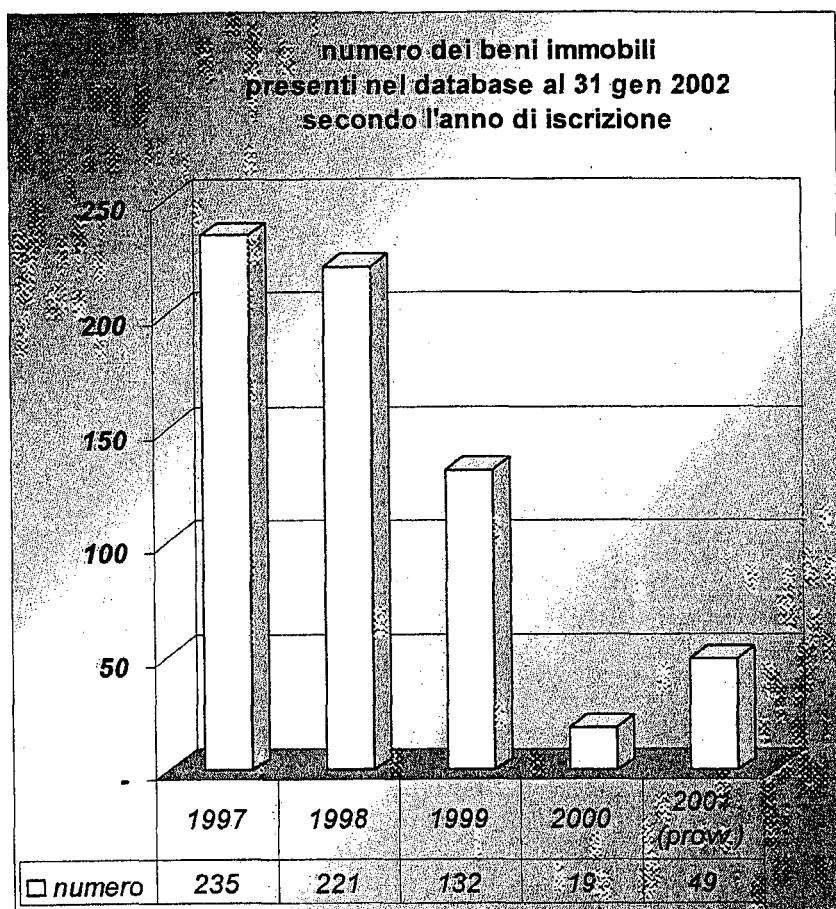
Questa situazione rende dunque impossibile fornire un dato complessivo corretto circa il valore medio dei beni.

Tuttavia ritenendo questo dato un

Puttropo i dati forniti dagli Uffici periferici molto spesso non riportano il valore del bene.

Dagli Uffici interpellati è stato riportato il valore per meno di un quinto dei beni inseriti nella banca dati. Considerando gli anni di iscrizione, il massimo si raggiunge solo per



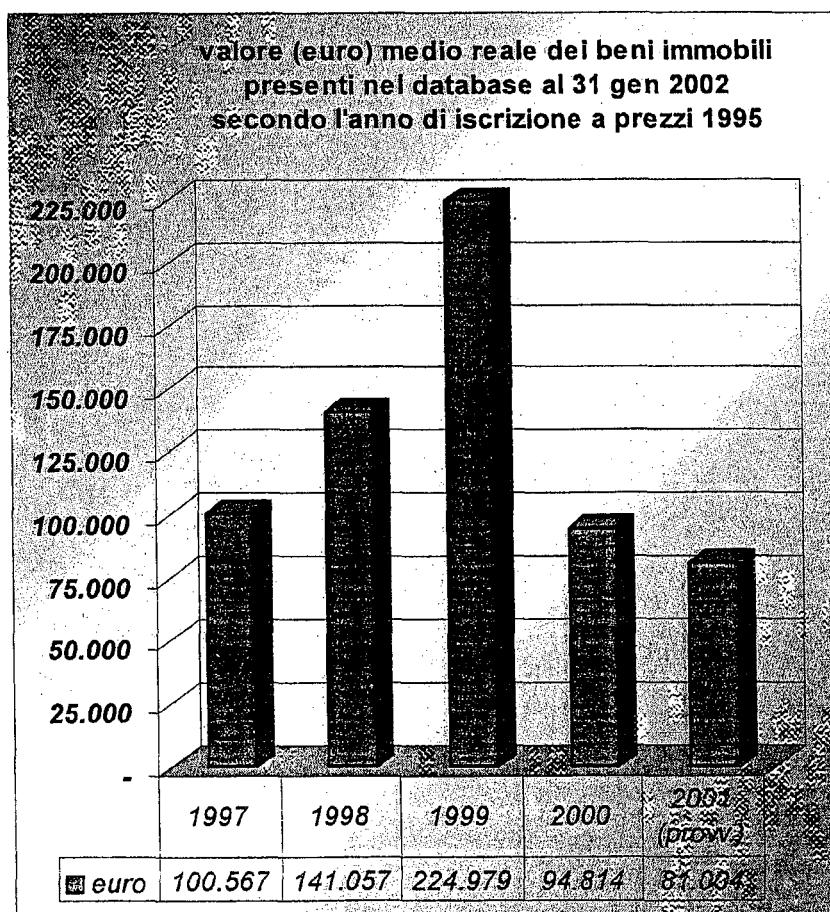


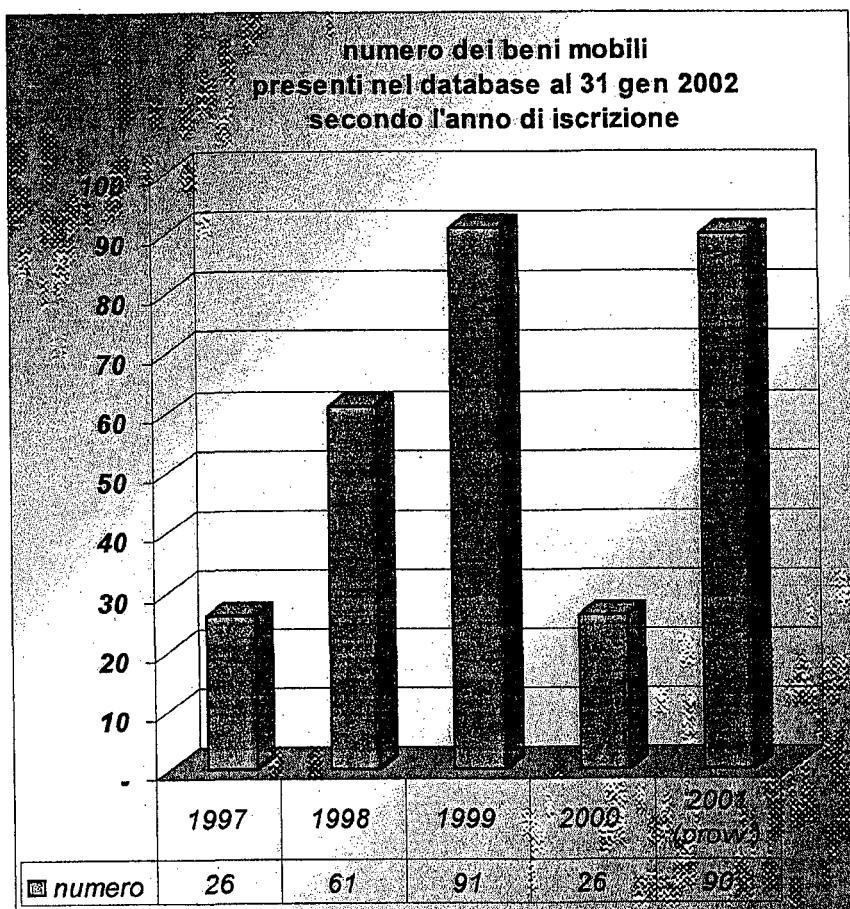
elemento importante al fine della conoscenza del fenomeno, lo abbiamo calcolato con riferimento ai pochi dati disponibili: dunque, pur trattandosi di una elaborazione statisticamente corretta, essa risulta parziale.

Tutti i valori medi sono espressi in euro e in termini reali (prezzi 1995), essendo stati applicati ad essi gli opportuni deflatori utilizzati dall'ISTAT e dalla Banca d'Italia, assumendo convenzional-

mente per il 2001 lo stesso deflatore del 2000.

Al valore medio dei beni immobili è stato applicato il deflatore degli investimenti fissi lordi in costruzioni. Come si vede dal grafico il valore medio dei beni immobili presenti, più che raddoppia tra il 1997 ed il 1999: il relativo numero indice passa da 100 a 224. Considerando che nel triennio considerato il numero di immobili dimi-



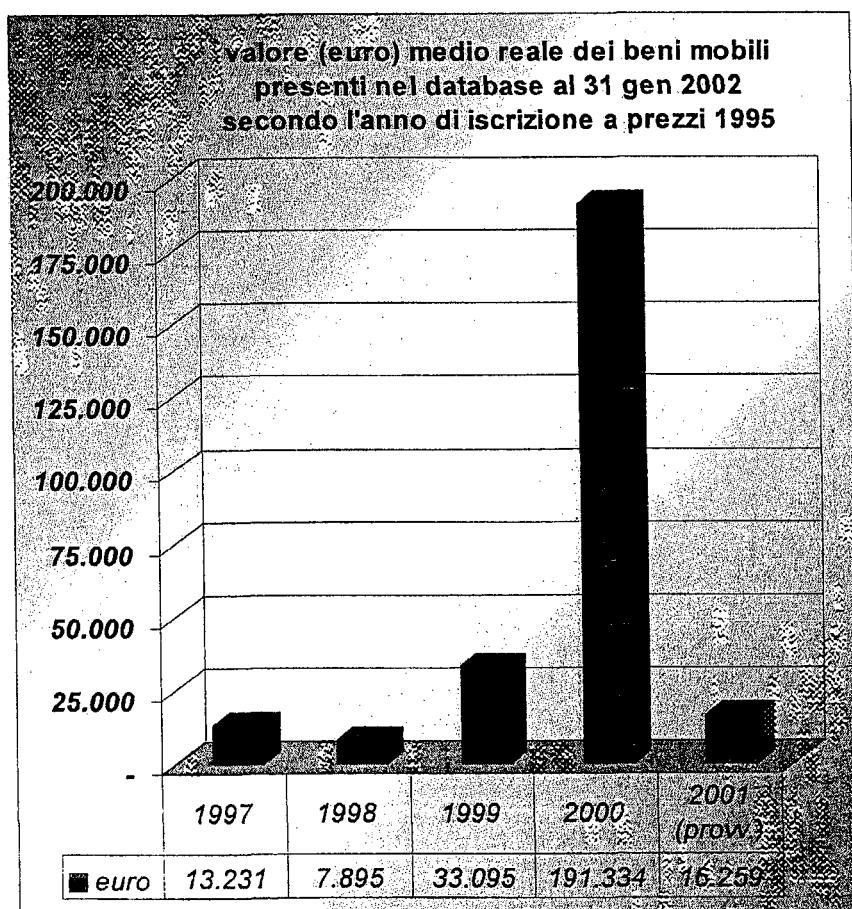


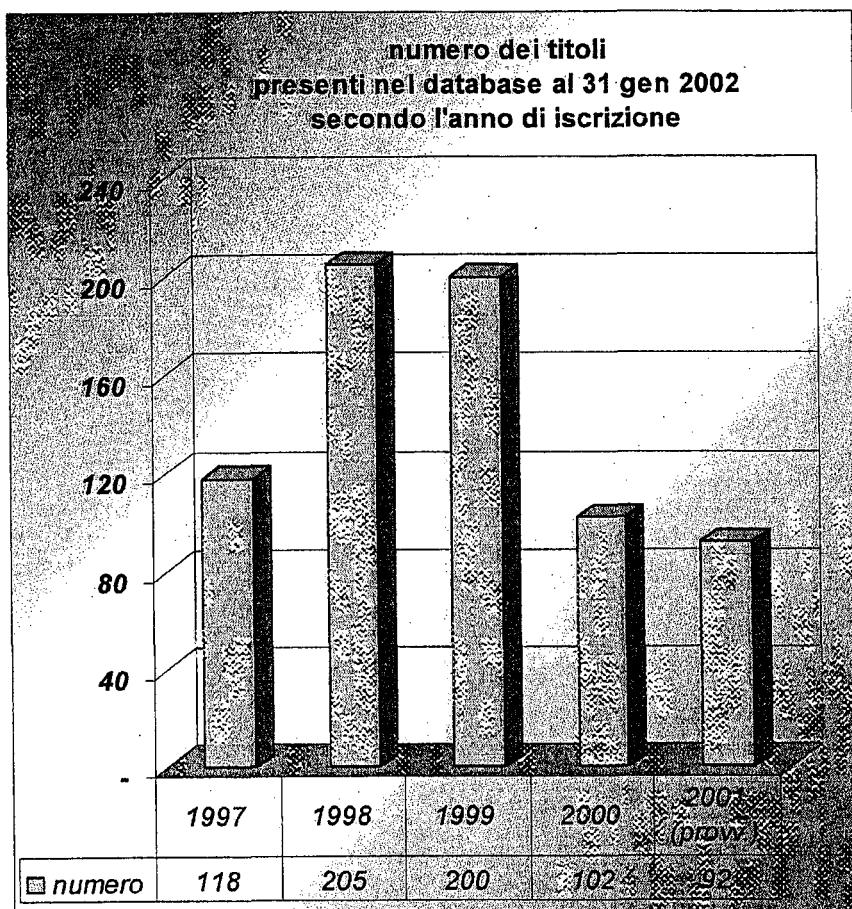
gli immobili: il loro numero cresce tra il 1997 ed il 1999 e per il 2001 si presenta al momento molto più alto. Per il 2001 tuttavia il maggior valore numerico rispetto ai beni immobili è associato ad un valore medio di molto inferiore. Del resto, sembra abbastanza plausibile che il valore medio unitario degli immobili possa presentarsi maggiore del valore medio unitario dei beni mobili. Si nota l'ecce-

nuisce, è possibile ipotizzare che il valore medio unitario del singolo immobile tenda ad aumentare nel triennio.

E' certo che sui bassi valori medi dei beni immobili degli anni 2000 e 2001 influisce non solo la parzialità del dato, ma anche la mancanza di valori rilevati.

Per quanto riguarda i beni mobili, si presenta uno scenario opposto a quello de-

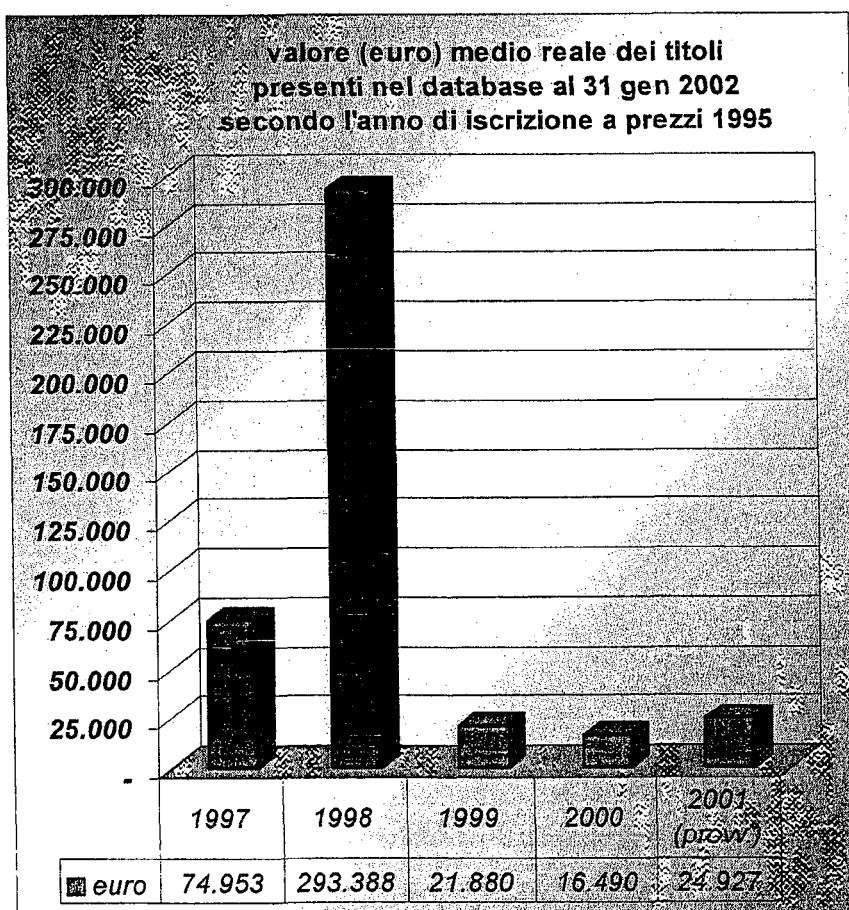




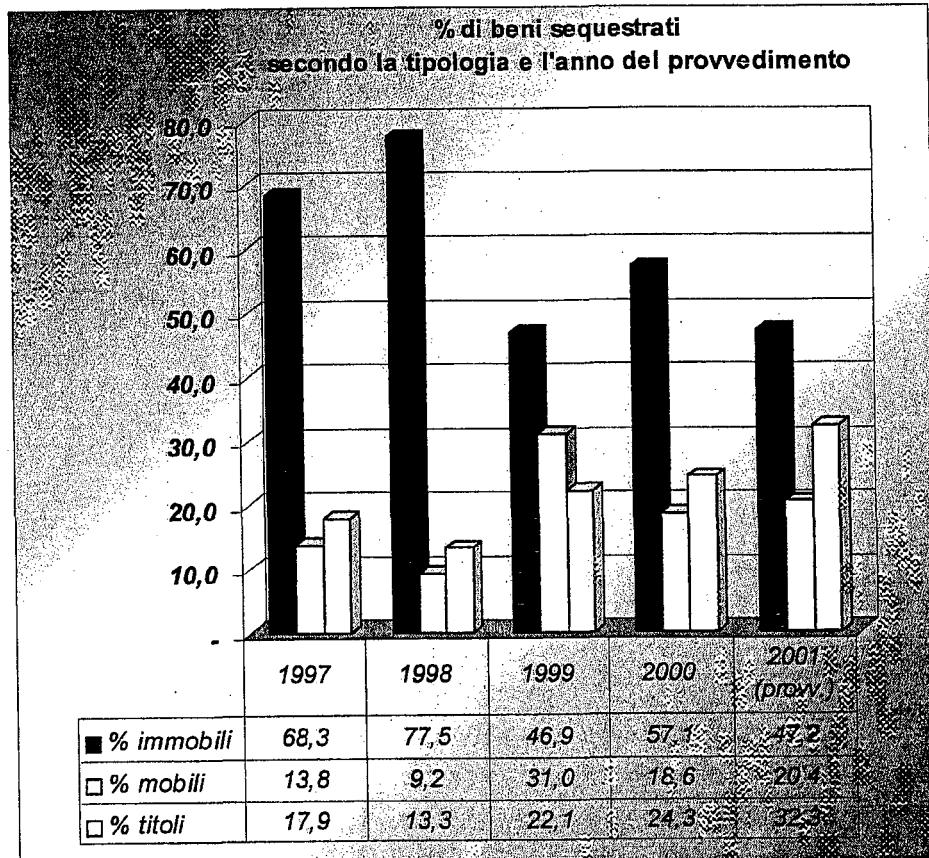
Dal raffronto fra i due grafici spicca subito l'alto valore medio dei titoli iscritti nel 1998 ed il basso valore medio dei titoli iscritti nel 1999 a fronte di una quantitativo pressoché uguale a quello dell'anno precedente.

zione del 2000, che vede un alto valore medio, superiore anche a quello dei beni immobili: ciò tuttavia è spiegato dalla bassissima percentuale di beni immobili, rispetto ai titoli, di cui si conosce il valore (cfr. p.7).

In questa pagina vi sono i grafici relativi al numero dei titoli presenti nella banca dati per i quali è stato rilevato il valore.



## Sequestri e dissequestri di beni

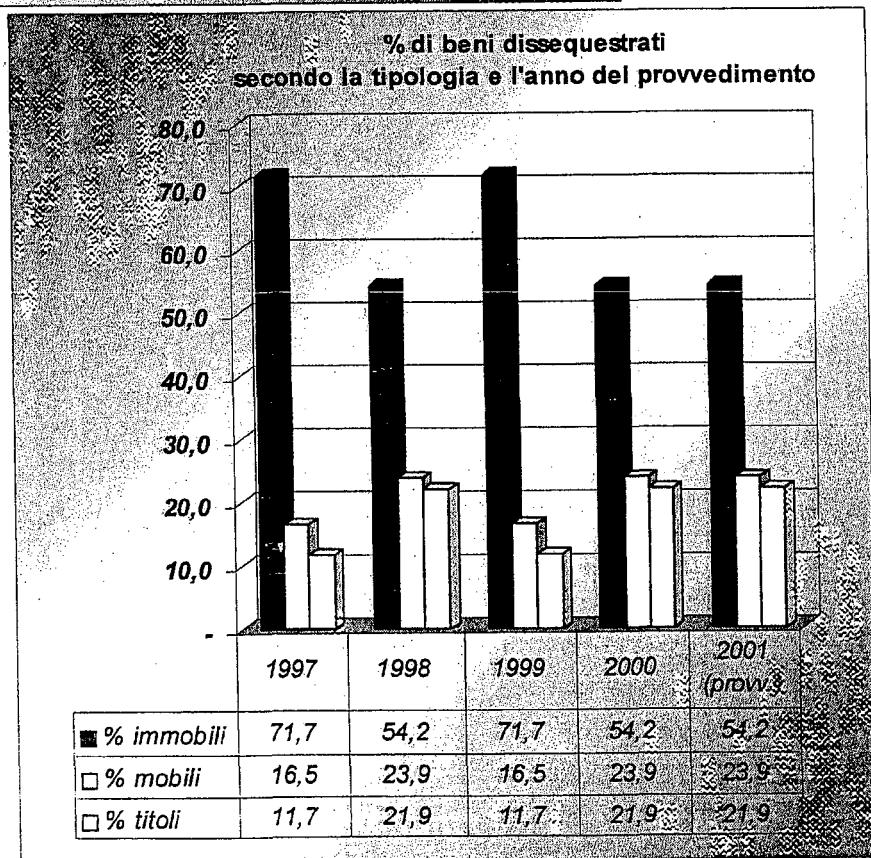


beni immobili sono destinatari dei provvedimenti di sequestro in modo prevalente per gli anni 1997 e 1998, mentre nel triennio successivo, pur considerando la parzialità dei dati del 2000 e del 2001, mostrano una tendenza a diminuire di importanza numerica rispetto alle altre due tipologie di beni.

I beni prevalentemente

La tendenza ad un aumento del tasso di sostituibilità fra beni immobili da un lato e beni mobili e titoli dall'altro, rilevato al paragrafo precedente, sembra essere confermato quando si scende nel dettaglio della tabella 10.

Come si può vedere dal grafico sopra, i



dissequestrati sono i beni immobili (cfr. ultimo grafico a pagina precedente).

Si noti l'aumento, nel 2000 e nel 2001, dei dissequestri di titoli. Considerato che si tratta di dati parziali, è presumibile che i dati di fine anno possano confermare tale tendenza.

### Confische di beni

Complessivamente, fra i beni sottoposti a provvedimento di sequestro, dissequestro e confisca nel periodo 1997-2001, i beni confiscati al 31 gennaio 2002 rappresentano il 38,1%.

La suddivisione delle confische per tipologia di bene, è rilevabile nel grafico sottostante.

Dalle tabelle 11, 12 e 13 è possibile vedere lo stato del procedimento dei beni confiscati al 31 gennaio 2002. Dato che la preponderanza si ha per le confische definitive, è su queste ultime che concentreremo il commento.

I beni che al 31 gennaio 2002 risultano sottoposti a confisca, con provvedimento emanato nel periodo 1997-2001, sono complessivamente 5.363 (appunto il 38,1% di cui abbiamo detto sopra).

Fra questi ultimi, i beni che risultano definitivamente confiscati al 31 gennaio 2002, sono 2.364 (44,1%): essi rappresentano il

